

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

PRESIDENZA E INTERNO (1^a)

GIOVEDÌ 5 FEBBRAIO 1970

Presidenza del Presidente

TESAURO

Intervengono il Ministro per la ricerca scientifica Bo, il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Baldini e il Sottosegretario di Stato per l'interno Sarti.

La seduta ha inizio alle ore 10,40.

IN SEDE REFERENTE

« Norme sui concorsi a posti di personale sanitario dei laboratori provinciali d'igiene e profilassi » (627), d'iniziativa dei senatori Del Nero ed altri. (Seguito e conclusione dell'esame; richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Il relatore, senatore Treu, riafferma l'opportunità di approvare il disegno di legge con una sola modificazione di natura formale.

Il senatore Del Nero fornisce alla Commissione ulteriori elementi di giudizio, associandosi pienamente alla proposta del relatore.

Dopo che il senatore Fabiani si è parimenti dichiarato favorevole al provvedimento, prende la parola il sottosegretario Sarti, di-

chiarando di rimettersi alle decisioni della Commissione.

Infine, su proposta del senatore Del Nero, la Commissione, all'unanimità e con l'assenso del rappresentante del Governo, decide di chiedere al Presidente del Senato l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

IN SEDE DELIBERANTE

« Autorizzazione della spesa per l'esecuzione dei programmi nazionali nel quadriennio 1969-1972 » (998).

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni).

La Commissione riprende la discussione, sospesa nella seduta del 28 gennaio.

Il senatore Venanzi esprime vive perplessità sul disegno di legge, dichiarando di temere che l'approvazione di esso possa provocare un arresto del « programma S. Marco », a tutto vantaggio del « programma Sirio », ben più oneroso, e di incerta utilità. Aggiunge che la commistione di programmi eterogenei dà adito a rilievi e a sospetti; chiede pertanto che il relatore ed il Governo forniscano chiarimenti idonei a fugare ogni dubbio.

A giudizio del senatore Treu, invece, il disegno di legge è impostato su basi di estrema chiarezza e dev'essere approvato dalla

Commissione, in quanto persegue il fine di assicurare una maggiore partecipazione dell'Italia alla ricerca scientifica europea.

Il senatore Mammucari definisce velleitario il provvedimento, che collega (a suo avviso, senza strutture adeguate ed autonome) un settore della nostra ricerca all'attività di ricerca in sede europea. L'oratore sostiene che la nostra capacità d'intervento nelle scelte europee è molto limitata, soprattutto perchè la nostra attività di ricerca ha caratteristiche e dimensioni ristrette, di livello addirittura artigianale. Dopo avere auspicato che gli obiettivi nazionali nel settore siano chiaramente indicati, l'oratore afferma che le iniziative finanziate con il provvedimento in discussione vanno opportunamente collegate con altre, a livello europeo e mondiale, se si vogliono evitare dispersioni di fondi. Il senatore Mammucari conclude dichiarando che, sciolti i nodi della nostra subordinazione all'attività scientifica americana, è indispensabile che l'Italia stabilisca, nel settore, validi rapporti anche con l'Unione sovietica e con gli altri Stati dell'Est europeo.

Successivamente il relatore, senatore Penacchio, replica ampiamente ai precedenti oratori e conclude riaffermando la necessità di approvare il disegno di legge, che a suo giudizio corrisponde a profonde esigenze di progresso scientifico e sociale.

Interviene quindi nel dibattito il ministro Bo, il quale prende spunto dalla trattazione del provvedimento per delineare gli orientamenti della politica governativa nel settore della ricerca scientifica: tale politica, afferma il rappresentante del Governo, non si esaurisce negli interventi previsti dal disegno di legge. Dopo aver illustrato ulteriormente i motivi che impongono la rapida approvazione del provvedimento, il ministro Bo conclude il suo intervento auspicando che la normativa in discussione costituisca un incoraggiamento per una più spedita e vigorosa attività di ricerca scientifica nel Paese.

Quindi il senatore Mammucari, a nome del Gruppo comunista, dichiara che si asterrà dalla votazione del disegno di legge, che gli appare tardivo, inadeguato e disorganico.

Infine, la Commissione approva il disegno di legge, apportandovi gli emendamenti suggeriti dalla Commissione finanze e tesoro nel parere di competenza.

PER L'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N. 858

I senatori Fabiani e Vignola sostengono la necessità di concludere quanto prima l'iter del disegno di legge n. 858, d'iniziativa dei senatori Pieraccini ed altri, concernente la istituzione della Cassa per le pensioni agli amministratori dei comuni e delle provincie e l'estensione in loro favore dell'assistenza di malattia a carico dell'INADEL, nonché talune modifiche dell'ordinamento dell'Istituto nazionale per l'assistenza ai dipendenti degli enti locali.

Il sottosegretario Sarti dichiara che il Governo non ha ancora ultimato lo studio delle numerose proposte di modificazioni avanzate; allo stato, non può pertanto pronunziarsi sul disegno di legge.

Dopo che i senatori Fabiani e Murmura hanno ribadito la necessità di approvare quanto prima il provvedimento, rimane stabilito che questo verrà ripreso in esame dalla Commissione nella prima riunione.

La seduta termina alle ore 13,20.

GIUSTIZIA (2^a)

GIOVEDÌ 5 FEBBRAIO 1970

Presidenza del Presidente
CASSIANI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Dell'Andro.

La seduta ha inizio alle ore 10,45.

IN SEDE REFERENTE

« **Disciplina dei casi di scioglimento di matrimonio** » (973), d'iniziativa dei deputati Fortuna ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.
(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame del disegno di legge. Il senatore Veronesi chiede che nella gior-

nata odierna venga conclusa la discussione generale.

Il presidente Cassiani fa presente che l'impegno, a suo tempo assunto, di dedicare una seduta settimanale al dibattito sul provvedimento è stato mantenuto e che per il pomeriggio di oggi è convocata la sottocommissione per l'esame della riforma del Codice penale, molto attesa dalla pubblica opinione. Aggiunge che sarebbe opportuno mantenere l'atmosfera di serenità nella quale la Commissione svolge i propri lavori.

Dopo che il senatore Tomassini ha affermato che la presente situazione politica rende necessario stringere il più possibile i tempi del dibattito in Commissione, il senatore Maris dà atto al Presidente del clima di serenità nel quale si svolgono i lavori della Commissione; osserva, peraltro, che difficilmente la Presidenza del Senato potrebbe fissare una data per la discussione in Aula del provvedimento, se prima non fosse concluso l'esame in sede di Commissione.

Il presidente Cassiani assicura che prenderà contatti con la Presidenza del Senato in merito al problema sollevato e comunica che è pervenuto il parere della prima Commissione: tale parere è stato distribuito a tutti i membri della Commissione.

Nella discussione generale prende quindi la parola il senatore Filetti, che svolgerà un ampio intervento soffermandosi soprattutto sulla legislazione comparata, sull'aspetto costituzionale del provvedimento, nonché sui prevedibili effetti dell'introduzione del divorzio nella società italiana.

L'oratore, risalendo ai fondamenti etici dell'istituto del matrimonio, rileva che anche autorevoli correnti dottrinali sostengono che il problema del divorzio non può essere affrontato a livello di mere soluzioni giuridiche, che prescindano dalla natura del tutto particolare del vincolo matrimoniale.

Il senatore Filetti, a questo punto, fa presente che ad una accentuata presenza del divorzio nelle legislazioni straniere corrisponde sistematicamente l'effetto negativo di una accentuata crisi dell'istituto familiare in tutti i suoi aspetti. Successivamente l'oratore delinea quattro tipi di legislazione divorzistica (francese, svizzero-tedesco, scandinavo,

russo), illustrando le conseguenze che da ognuno di essi derivano nell'ambito delle rispettive società nazionali.

Dopo avere compiuto un esame approfondito dell'evoluzione delle leggi sul divorzio nell'Unione sovietica ed osservato che da tale evoluzione emerge con chiarezza la tendenza al rafforzamento della famiglia in quello Stato, il senatore Filetti affronta il problema del divorzio nel quadro storico della società italiana, a partire dall'unificazione del Paese, soffermandosi, in particolare, sulla problematica connessa all'interpretazione del Concordato.

A questo punto l'oratore ribadisce i motivi giuridico-costituzionali della propria opposizione al provvedimento, cita autorevoli opinioni in proposito ed attribuisce anche a varie componenti del movimento cattolico il recente successo conseguito dai divorzisti alla Camera dei deputati, osservando che nelle precedenti legislature, a partire dalla fine dell'800, le varie proposte di legge in materia non furono mai neppure esaminate nel merito.

L'oratore insiste poi sulla contraddizione, a suo avviso esistente, tra il matrimonio contratto secondo il diritto canonico, che produce effetti civili e la dissolubilità del medesimo con atto statutale e da tale considerazione fa discendere l'impossibilità di introdurre il divorzio con legge ordinaria, impossibilità che deriva anche, a suo giudizio, dal combinato disposto dell'articolo 7 della Costituzione e dell'articolo 34 del Concordato.

Dopo avere affermato che il matrimonio e la famiglia affondano le proprie radici in un ordinamento naturale, fondato su un principio religioso, il senatore Filetti ritiene che proprio per questo il concetto dell'indissolubilità del matrimonio civile debba intendersi accolto nella Costituzione; dichiara, quindi, di ritenere che il divorzio medesimo non possa formare oggetto di schieramenti di partito, e che debba essere esaminato tenendo presente l'esigenza, (che dovrebbe essere da tutti sentita) di non scardinare uno dei fondamenti più delicati dell'intera società, ciò che — a suo avviso — avverrebbe, qualora la formazio-

ne della famiglia dovesse risolversi in un puro e semplice esperimento.

Successivamente, avviandosi alla conclusione, l'oratore sottolinea: che nei Paesi dove esiste la possibilità del divorzio il numero effettivo dei divorzi è in rapido aumento; che in tali Paesi aumenta il numero dei delitti sessuali, degli uxoricidi e delle nascite illegittime; che le piaghe sociali ora citate sono assai meno pesanti in Italia ed anzi, in parte (figli illegittimi), sono in netta diminuzione; che innegabili episodi di infelicità coniugale non potrebbero essere risolti dallo scioglimento del matrimonio e neppure possono indurre all'introduzione di un istituto che colpirebbe tutta la società nel suo insieme; che alcuni casi-limite, come quelli di chi è totalmente infermo di mente o dell'ergastolano, potrebbero essere parificati ai casi di morte presunta e quindi, nei loro confronti, si potrebbe applicare l'annullamento anche civile del matrimonio.

Il senatore Filetti conclude riconfermando la sua opposizione al disegno di legge, contestando che questo possa in alcun modo essere considerata una proposta di « piccolo divorzio » ed affermando che esso deve essere valutato, invece, in tutto il suo significato ed in tutta la sua portata.

Il seguito dell'esame del disegno di legge è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,45.

FINANZE E TESORO (5^a)

GIOVEDÌ 5 FEBBRAIO 1970

Presidenza del Presidente

MARTINELLI

e del Vice Presidente

FORTUNATI

Intervengono il Ministro del tesoro Emilio Colombo, il Sottosegretario di Stato allo stesso dicastero Fada ed il Sottosegretario di Stato per le finanze Tantalo.

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

IN SEDE DELIBERANTE

« Interpretazione autentica dell'articolo 15 della legge 9 ottobre 1957, n. 976, concernente provvedimenti per la salvaguardia del carattere storico, monumentale ed artistico della città e del territorio di Assisi nonché per conseguenti opere di interesse igienico e turistico » (1023), d'iniziativa dei deputati Giomo; Cattaneo Petri Giannina e Simonacci, approvato dalla Camera dei deputati. (Seguito della discussione e approvazione con modificazioni).

Prende anzitutto la parola il senatore Formica il quale (dopo avere ricordato gli impegni nei quali in questi giorni sono assorbiti i senatori socialisti componenti della Commissione) dichiara che gli stessi sono favorevoli alla tesi del Governo per la soppressione dell'articolo 2.

Il senatore Bosso rinnova le preoccupazioni, già espresse nella seduta di ieri, per le quali ritiene necessaria una prima approvazione del provvedimento, al fine di evitare il prolungarsi di una situazione che favorisce le speculazioni.

Il presidente Martinelli cede a questo punto la presidenza al senatore Fortunati per disporre di maggiore libertà nella discussione e, come relatore, fornisce dati, che erano stati nuovamente richiesti dal senatore Nencioni, sull'ambito dell'esenzione, indicando anche analiticamente, per singole aziende e singoli prodotti i benefici fiscali conseguiti attraverso l'interpretazione che ha esteso alle imposte indirette l'agevolazione prevista dalla legge originaria. L'oratore dichiara quindi di essere rimasto colpito dalle osservazioni riguardanti il livello di occupazione nella zona di Assisi, ma aggiunge che esse non debbono far dimenticare che la legge speciale per Assisi è ormai prossima alla sua scadenza e che, quindi, le imprese debbono ormai essere in grado di funzionare anche senza i benefici tributari.

Il presidente Fortunati chiede quindi al rappresentante del Governo notizie sulla situazione reale dei tributi non riscossi in base all'interpretazione estensiva della legge originaria; ottenuta risposta dal sottosegretario Tantalo, lo stesso presidente Fortuna-

ti critica l'atteggiamento assunto dall'Amministrazione, che ha applicato a tutti i contribuenti l'interpretazione data per un caso singolo dalla Corte di cassazione. Egli aggiunge che, se si vuole mantenere il carattere d'interpretazione autentica al disegno di legge, occorre anche modificare l'articolo 1 nel senso di limitare l'esenzione originaria ai soli tributi riscuotibili mediante ruoli.

Tale considerazione è condivisa dal relatore Martinelli, il quale aggiunge che sarà poi la Magistratura a stabilire la decorrenza della interpretazione autentica, mentre il senatore Oliva osserva che, qualora si giunga a sopprimere l'articolo 2, occorre trovare un formula per regolare la situazione creata nel passato.

Quest'ultima osservazione è ripresa dal senatore Zugno, il quale dichiara che, proprio al duplice fine di tenere conto della situazione ormai verificatasi e di porre quanto prima un freno alla speculazione in atto, è opportuno approvare il disegno di legge nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

Tale tesi è contestata dal senatore Nencioni, il quale riprende le osservazioni del presidente Fortunati sul valore delle decisioni giurisdizionali che si applicano soltanto al caso singolo. Egli si pronuncia, infine, a favore della soppressione dell'articolo 2 ed alla proposta del presidente Fortunati in merito all'articolo 1.

Prende successivamente la parola il senatore Anderlini, il quale si dichiara preoccupato per i dati forniti dal relatore, che sono tali — soprattutto per quanto riguarda la quantità di prodotti importati in esenzione doganale, del tutto sproporzionata rispetto alla capacità degli impianti esistenti ad Assisi — da far presumere l'esistenza di grosse frodi. Peraltro, egli prosegue, l'esigenza di giungere rapidamente ad una soluzione non può far dimenticare la necessità di modificare il testo della Camera, anche in relazione, se non altro, al parere espresso ieri dalla 9ª Commissione permanente. Egli conclude dichiarandosi favorevole alla soppressione dell'articolo 2 e alla proposta del presidente Fortunati.

Il senatore Oliva, rilevando che la Commissione si viene orientando per la sop-

pressione dell'articolo 2, suggerisce che per la regolamentazione dei rapporti attinenti al passato tra Amministrazione fiscale e contribuenti si preveda la massima rateazione possibile dei tributi da pagare.

Il senatore Zugno si pronuncia in senso contrario alla modificazione dell'articolo 1, osservando che, se si parla soltanto di tributi riscuotibili mediante ruoli, si escludono dall'agevolazione le imposte di consumo, che finora non erano pagate dai beneficiari dell'agevolazione. Con ciò — egli conclude — è anche smentito il carattere di interpretazione autentica del disegno di legge: conseguentemente, tanto varrebbe approvare il testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

Il senatore Andò afferma che, se si deve trattare di una interpretazione autentica, occorre tenere presente che l'agevolazione deve comprendere soltanto le imposte connesse con la finalità di promuovere l'attività industriale, mentre il senatore Li Vigni dichiara di considerare la proposta del presidente Fortunati come il male minore, vista la difficoltà di giungere ad una soluzione del tutto priva di inconvenienti; tale tesi è condivisa dal relatore Martinelli, il quale aggiunge che, in ogni caso, deve risultare chiaro che le imposte indirette non erano comprese nella esenzione originaria.

Il senatore Soliano, sottolineata la situazione d'incertezza verificatasi attraverso le successive interpretazioni, si pronuncia a favore della proposta di modifica formulata dal presidente Fortunati, osservando che, per quanto riguarda le imposte di consumo, operano le ordinarie agevolazioni per le zone depresse del centro-Nord, nelle quali è compresa Assisi. Egli annuncia infine la presentazione di un ordine del giorno per il mantenimento dei livelli di occupazione ad Assisi.

Il sottosegretario Tantalò insiste quindi perchè la Commissione si attenga al testo della Camera, limitatamente all'articolo 1, in quanto esso corrisponde alla linea interpretativa sempre sostenuta dalla Amministrazione finanziaria.

In senso favorevole alla proposta del Governo si pronunciano i senatori Zugno, Fran-

za e Formica, mentre il presidente Fortunati fa presente che, nel testo approvato dalla Camera dei deputati, tra i tributi esenti è indicata l'imposta camerale, la quale non era chiaramente compresa nella legge originaria: egli suggerisce quindi di sopprimere il riferimento a tale imposta, in modo che sia assicurato il carattere di interpretazione autentica della disposizione, ed essa possa quindi operare *ex tunc*. Tale suggerimento è accolto dal senatore Oliva, dal sottosegretario Tantalò, dal relatore Martinelli e quindi dalla Commissione, la quale approva l'articolo 1 con tale modificazione.

Viene successivamente posta ai voti la proposta del Governo di sopprimere l'articolo 2, che viene accolta dalla Commissione, dopo che il relatore Martinelli vi ha manifestato il suo assenso.

Il senatore Franza esprime quindi la convinzione che debbano risultare espressamente esclusi dalla esenzione i tributi connessi con la normativa comunitaria. Tale preoccupazione è recepita dal senatore Oliva, il quale modifica in tal senso la propria proposta di emendamento riguardante la rateazione delle imposte non riscosse, emendamento che viene quindi approvato dalla Commissione ed inserito come articolo 2, nel seguente testo: « Per la riscossione delle imposte non comprese nell'elenco di cui all'articolo precedente, maturate alla data di entrata in vigore della presente legge e ancora dovute dalle imprese alle quali è applicabile l'articolo 15 della legge 9 ottobre 1957, n. 976, l'Amministrazione finanziaria dello Stato, i Comuni e le Province sono autorizzati alla concessione di congrue rateazioni, fino al massimo di 30 bimestri. Tale concessione è esclusa per la riscossione dei dazi iscritti nella tariffa doganale comune in vigore e dei prelievi previsti dai regolamenti della Comunità Economica Europea ».

Viene successivamente respinto un emendamento del senatore Anderlini, volto a prevedere, per i tributi arretrati, una deduzione fissa di 3 milioni, in modo da favorire, secondo quanto dichiara il presentatore, le piccole imprese.

Viene successivamente approvato un articolo aggiuntivo proposto dal relatore, tendente a sopprimere il periodo di *vacatio legis* dopo la pubblicazione della legge sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Il sottosegretario Tantalò dichiara quindi di accettare come raccomandazione il seguente ordine del giorno presentato dai senatori Soliano ed altri, che è successivamente approvato dalla Commissione:

« La Commissione Finanze e tesoro del Senato, in considerazione del fatto che il disegno di legge contenente norme interpretative dell'articolo 15 della legge 9 ottobre 1957, n. 976, può provocare conseguenze negative sulla occupazione operata del territorio di Assisi, impegna il Governo ad adottare immediate misure atte a garantire il mantenimento degli attuali livelli di occupazione ».

Viene successivamente approvato il disegno di legge nel suo complesso ed il presidente Fortunati avverte che, in conseguenza delle modifiche apportate dalla Commissione, il titolo del provvedimento dovrà essere così modificato: « Interpretazione autentica dell'articolo 15 della legge 9 ottobre 1957, n. 976, concernente provvedimenti per la salvaguardia del carattere storico, monumentale e artistico della città e del territorio di Assisi nonché per conseguenti opere di interesse igienico e turistico e nuove norme per l'applicazione della legge stessa ».

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 14 gennaio 1970, n. 1, recante provvidenze per il credito edilizio » (1060).

(Esame).

Riferisce ampiamente il presidente Martinelli, rilevando che il decreto-legge sostanzialmente si prefigge di sostenere il mercato delle cartelle fondiarie, a seguito del generale incremento dei tassi di interesse sul mercato internazionale, aumento che ha cominciato a far risentire i suoi effetti anche all'interno, e perciò anche nel mercato delle cartelle predette.

Dopo avere fornito analitici dati sulla circolazione dei titoli mobiliari in Italia, il Pre-

sidente esprime il proprio assenso di massima al provvedimento, pur annunciando la presentazione di alcuni emendamenti: il primo di essi riguarda l'articolo 1 del decreto e prevede la istituzione di altri tre scaglioni di premi per gli anni successivi al 1966. Tale modifica dichiara il Presidente Martinelli si rende necessaria in seguito ad una più approfondita valutazione della durata media dei mutui fondiari. Egli illustra quindi altre proposte di modifica riguardanti l'articolo 2 del decreto ed infine suggerisce una norma che preveda l'esenzione dalle imposte dei premi istituiti dal provvedimento per le cartelle fondiari.

Il relatore si sofferma quindi sulla norma contenuta nell'articolo 5 del convertendo decreto, che riguarda la copertura, ottenuta mediante gli utili dell'esercizio 1969 della Banca d'Italia. Egli rileva che tali utili saranno accertati soltanto con l'approvazione del bilancio della stessa Banca, che per statuto avviene nel mese di maggio. Peraltro, dal punto di vista sostanziale, non sussistono problemi, in quanto gli utili sono già stati realizzati.

Il presidente Martinelli conclude chiedendo l'approvazione del disegno di legge.

Il senatore Fortunati esprime l'avviso che col meccanismo dei premi si creeranno spequazioni tra i portatori delle cartelle fondiari, in quanto chi preferirà il premio sarà favorito rispetto a chi chiederà la conversione delle cartelle dal 5 al 6 per cento. Tale osservazione è contestata dal senatore Zugno, mentre il senatore Anderlini critica la norma riguardante la copertura.

Ai vari oratori replica quindi il ministro Colombo, il quale si dichiara anzitutto favorevole alle modifiche proposte dal presidente Martinelli, mentre fa osservare al senatore Fortunati che la scelta tra il sistema del premio e la conversione dei titoli è sostanzialmente indifferente per i portatori di cartelle e presenta il vantaggio, per gli istituti, di dovere affrontare, nel caso del premio, una spesa decrescente. Per quanto riguarda i rilievi sulla copertura, il Ministro del tesoro afferma che essa appare sostanzialmente valida, in quanto si può fare una ragionevole previsione circa il pro-

trarsi nel tempo dell'entrata utilizzata per far fronte alla spesa prevista dal decreto-legge. Egli aggiunge che si è fatta espressa menzione della copertura soltanto per l'esercizio in corso, al fine di non pregiudicare al questione ancora aperta in merito alla applicabilità dell'articolo 81 agli esercizi futuri.

Dopo che il senatore Oliva ha suggerito una modifica formale alla norma riguardante la copertura, la Commissione conferisce mandato al presidente Martinelli di riferire all'Assemblea in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge.

La seduta termina alle ore 14.

ISTRUZIONE (6^a)

GIOVEDÌ 5 FEBBRAIO 1970

*Presidenza del Presidente
RUSSO*

Interviene il Ministro della pubblica istruzione Ferrari-Agradi.

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

PER LA CONVOCAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER L'ESAME DEGLI ARTICOLI DEI DISEGNI DI LEGGE SULLA BIENNALE DI VENEZIA

Nel sollecitare la convocazione della Sottocommissione indicata in titolo, il senatore Gianquinto accenna a preoccupazioni sorte a Venezia circa la possibilità che determinate manifestazioni della Biennale non si svolgano regolarmente.

Replica brevemente il ministro Ferrari-Agradi; egli assicura che le predette manifestazioni avranno luogo, senza eccezioni e nei tempi regolari. Quindi il Presidente si riserva di decidere la data della richiesta riunione della Sottocommissione.

IN SEDE REFERENTE

« Riforma dell'ordinamento universitario » (612);

« Modifica dell'ordinamento universitario » (39), di iniziativa dei senatori Nencioni ed altri;

- « Nuovo ordinamento dell'Università » (394), d'iniziativa dei senatori Germanò ed altri;
 - « Provvedimenti per l'Università » (408), d'iniziativa dei senatori Gronchi ed altri;
 - « Riforma dell'Università » (707), d'iniziativa dei senatori Sotgiu ed altri;
 - « Assunzione nel ruolo dei professori aggregati e stabilizzazione dell'incarico di alcune categorie di incaricati liberi docenti » (229), d'iniziativa dei senatori Baldini e De Zan;
 - « Nuove provvidenze per i tecnici laureati delle Università » (236), d'iniziativa del senatore Formica;
 - « Esercizio dei diritti democratici degli studenti nella scuola » (81), d'iniziativa dei senatori Romano ed altri.
- (Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione riprende il dibattito, sospeso il 29 gennaio, sull'articolo concernente il pieno tempo dei docenti.

A seguito di un suggerimento del ministro Ferrari-Agradi, viene esaminata la possibilità di prendere a base della ulteriore discussione — anziché il testo redatto in conformità di indicazioni del Comitato di redazione, e già parzialmente accolto, ma non ancora approvato nel suo insieme — i primi sette commi dell'articolo 22 del disegno di legge governativo concernenti per l'appunto l'argomento di cui trattasi.

Il senatore Iannelli si dichiara non contrario al suggerimento del Ministro; segnala peraltro la necessità di meglio precisare la natura delle responsabilità del docente nell'esercizio delle attività applicative, svolte nell'ambito del dipartimento, anche fuori dell'Università.

Dissentono invece nettamente i senatori Piovano e Papa, non solo (essi affermano) per ragioni procedurali e logiche, ma anche nella convinzione che il riesame *ab initio* delle disposizioni dell'articolo 22 sopra ricordato non recherebbe alcun contributo di novità sul punto più controverso (l'ammissione, o meno, del docente di ruolo all'esercizio della libera professione) ed oltretutto si porrebbe in contrasto aperto col metodo di esame collegiale sin qui seguito, sottintendendo infatti un implicito appello alla solidarietà della maggioranza nei confronti del testo governativo.

Riserve sulla proponibilità del suggerimento del Ministro vengono formulate dal senatore Codignola, in seguito alla constatata mancanza di un consenso unanime; tale giudizio non è condiviso dal senatore Carraro.

Quindi l'onorevole Ferrari-Agradi ribadisce il proprio apprezzamento per il contributo costruttivo dato dai vari Gruppi anche all'elaborazione delle disposizioni su cui verte la discussione; dopo aver precisato i termini della sua iniziale proposta, sottolinea l'opportunità di esaminare gli aspetti retributivi del tempo pieno in connessione con le norme sulla relativa indennità; propone infine, quanto al testo sul quale svolgere l'ulteriore dibattito, di tenere fermi i commi già accolti, e di integrarli con le norme contenute nei commi sesto e settimo dell'articolo 22 del disegno di legge n. 612.

Consentono, in via di massima, su tale soluzione i senatori Sotgiu e Codignola.

Dopo alcune precisazioni del relatore Bertola sulla portata delle disposizioni già approvate in ordine al tempo pieno, il senatore Sotgiu chiede che la Commissione si pronunci sul divieto della professione privata, punto sul quale, a suo fermo avviso, non sono possibili formule di compromesso.

Segue un altro intervento del senatore Carraro (il quale formula riserve sulla opportunità di assommare le disposizioni recanti divieti di cui all'articolo 22 del testo governativo, a quelle, già stabilite dalla Commissione nelle precedenti riunioni, sugli aspetti « attivi » dell'impegno del tempo pieno); il senatore Cassano sottolinea poi il sostanziale accordo raggiunto sulla natura dell'attività del docente, anche fuori dell'università (attività che, egli osserva, non può non essere strettamente legata alle funzioni d'insegnamento e di ricerca) e suggerisce di prendere in esame, se mai, i connessi problemi del « tempo definito » e del docente « associato », per una migliore definizione dello stesso argomento del tempo pieno in questione.

Ai rilievi del senatore Carraro replica brevemente il senatore Codignola: egli trova

sofistica la distinzione fra contenuti positivi e contenuti negativi nell'ambito della normativa sul pieno tempo, e quindi si sofferma ad esaminare i temi sollevati dal senatore Cassano circa il tempo definito e lo stato giuridico del docente associato.

Alcune precisazioni sulle norme, già adombrate nel Comitato di redazione sugli argomenti in parola, vengono fornite poi dal relatore Bertola.

Quindi i senatori Piovano, Sotgiu e Codignola, nel riprendere la proposta dell'onorevole Ferrari-Aggradi, chiedono che la Commissione si pronunci, ad integrazione dell'articolo in esame, su alcune disposizioni contenute nei commi quarto, sesto e settimo dell'articolo 22 del disegno di legge numero 612. In via preliminare domandano che venga messa ai voti la norma secondo la quale il docente di ruolo non potrà esercitare attività di libero professionista.

Non favorevole a quest'ultima proposta si dichiara il senatore Carraro: a suo avviso una tale decisione, in materia, pregiudicherebbe le ulteriori determinazioni su punti ancora in discussione.

Il relatore Bertola ritiene invece non necessaria, la norma in questione, dopo che l'ambito delle attività consentite al docente di ruolo sarà stato esattamente configurato.

Dissentono dai precedenti oratori i senatori Codignola e Sotgiu, mentre il senatore Cassano torna a proporre che la Commissione prenda in esame i temi del docente associato e del docente a tempo definito, in stretta connessione con quello oggetto del dibattito.

Il senatore Codignola si dice disposto ad affrontare tali argomenti; osserva comunque che gli « associati » sarebbero in ogni caso non docenti universitari, ma liberi professionisti inseriti nella vita universitaria in base a contratti. La tesi non è condivisa dal senatore Carraro, a giudizio del quale lo stato giuridico dei docenti universitari potrà prevedere anche differenziate posizioni.

Dopo repliche del senatore Codignola e del senatore De Zan, il Ministro della pubblica istruzione suggerisce che anche i temi dei docenti associati e del tempo definito vengano presi in esame insieme col problema del-

l'indennità di tempo pieno e con le disposizioni transitorie concernenti i professori in servizio all'entrata in vigore della riforma. Si associa il senatore Burtulo; il senatore Piovano annuncia l'ampia disponibilità dei senatori comunisti quanto a quest'ultimo problema; propone peraltro che, riservata ogni decisione in materia di professori associati, venga sancito senza altro indugio il divieto di esercizio della libera professione, nei termini della proposta del Ministro.

Su invito del Presidente, l'onorevole Ferrari-Aggradi precisa che, a suo avviso, oggetto della decisione della Commissione dovranno essere il secondo periodo del sesto comma ed il settimo comma dell'articolo 22 del testo governativo, con l'aggiunta tuttavia della precisazione che le attività applicative esercitabili dal docente, su autorizzazione del dipartimento, potranno svolgersi « anche fuori dell'università ove necessario ».

È favorevole all'accoglimento di tali norme il senatore Chiariello, mentre i senatori Codignola e Sotgiu avvertono che dovrà essere inserita anche la disposizione del quarto comma del citato articolo 22, recante, in generale il principio, più volte ricordato, del divieto di esercizio di attività professionale libera: senza tale norma, a loro giudizio, l'articolo sul tempo pieno non sarebbe completo.

A questo punto viene proposto, dal senatore Carraro, che la Commissione decida invece se dare o no la precedenza all'esame delle norme sul docente associato e delle disposizioni transitorie concernenti i professori in servizio.

Replica il senatore Piovano, affermando che nella votazione dovrà essere data priorità alla richiesta da lui precedentemente formulata.

Si dice disposto ad approfondire i temi accennati dal senatore Carraro (salvo a procedere poi secondo la proposta del senatore Piovano) il senatore Codignola, mentre la senatrice Valeria Bonazzola Rühl mette in rilievo il significato politico della richiesta del senatore Carraro.

Seguono una precisazione del ministro Ferrari-Aggradi (che si dichiara favorevole

ad una disciplina aperta nei confronti degli associati) ed una proposta del relatore Bertola: quest'ultimo suggerisce di passare immediatamente alla votazione sulle norme precedentemente richiamate dal rappresentante del Governo, e di accantonare quella che sancisce in termini generali il divieto della libera professione (tale punto dovrà essere affrontato una volta esaurito gli argomenti delle norme transitorie e dello stato giuridico degli associati).

Il senatore Sotgiu è disposto ad accogliere il suggerimento: egli tiene peraltro a precisare che la Commissione non dovrà passare alla votazione dell'articolo nel suo insieme prima di aver deliberato sulla norma generale relativa al divieto più volte ricordato, punto sul quale, conclude l'oratore, i senatori comunisti manterranno comunque l'emendamento da loro già presentato.

Consente il senatore Codignola; quindi la Commissione passa alla votazione delle indicate disposizioni.

Circa lo svolgimento, nell'ambito del dipartimento, di attività applicative di carattere professionale e l'emendamento suggerito dal Ministro, tendente a consentire tali attività « anche fuori dell'università ove necessario », ha luogo un breve dibattito. Il senatore Carraro propone che tale frase aggiuntiva sia preceduta dalla congiunzione « e », chiarendo (a richiesta dei senatori Bertola, Chiariello e Sotgiu) la differente portata che assumerebbe la disposizione qualora il suo emendamento non fosse accolto.

Dopo interventi dei senatori De Zan ed Amone ed una dichiarazione del Ministro, la Commissione accoglie i commi aggiuntivi senza la congiunzione « e » proposta dal senatore Carraro. Secondo tali norme, con deliberazione del Consiglio di dipartimento, per riconosciute esigenze scientifiche o didattiche, potrà essere autorizzato lo svolgimento, nell'ambito del dipartimento stesso, anche fuori dell'università ove necessario, di attività applicative aventi per contenuto prestazioni di carattere professionale, da parte dei docenti iscritti nell'albo speciale.

Il docente che contravverrà ai divieti di cui all'articolo in esame verrà diffidato dal Consiglio di ateneo a cessare dalla situazione

d' incompatibilità; trascorsi trenta giorni dalla diffida senza che la incompatibilità sia cessata, verrà dichiarato decaduto dal Ministro della pubblica istruzione, su conforme parere del CNU.

Infine si conviene che in una successiva seduta saranno prese le ulteriori decisioni sulla materia dibattuta ed avrà luogo la votazione dell'articolo nel suo insieme.

Quindi il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 12,45.

LAVORI PUBBLICI, TRASPORTI, POSTE E MARINA MERCANTILE (7^a)

GIOVEDÌ 5 FEBBRAIO 1970

Presidenza del Presidente
TOGNI

Intervengono il Ministro della marina mercantile Vittorino Colombo, il Sottosegretario di Stato allo stesso dicastero Mannironi e il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Alessandrini.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge del decreto-legge 14 gennaio 1970, n. 1, recante provvidenze per il credito edilizio » (1060).

(Parere alla 5^a Commissione).

Dopo una breve relazione del presidente Togni, la Commissione, accogliendo la proposta di quest'ultimo, decide di trasmettere parere favorevole alla Commissione di merito sul provvedimento in titolo.

IN SEDE DELIBERANTE

« Classificazione tra le opere idrauliche di seconda categoria del complesso dei manufatti costituenti il nodo idraulico di Cascina di Lambro, dove il fiume Lambro sottopassa il Canale Martesana » (974).

(Discussione e approvazione).

Riferisce il senatore Florena soffermandosi sui motivi che suggeriscono di trasferire

dalla terza alla seconda categoria le opere idrauliche (di cui illustra analiticamente le caratteristiche e l'importanza) oggetto del provvedimento.

Dopo brevi interventi del senatore Lombardi (che si dichiara favorevole, raccomandando di affrontare su di un piano di organicità il problema delle opere idrauliche) e del sottosegretario Alessandrini, la Commissione approva il disegno di legge senza modificazioni.

« **Proroga dei benefici previsti dalla legge 24 maggio 1964, n. 389, recante provvidenze per la demolizione del naviglio vetusto abbinata alla costruzione di nuove unità** » (950);

« **Integrazioni e modifiche della legge 9 gennaio 1962, n. 1, e successive modificazioni, per l'esercizio del credito navale** » (951).

(Discussione e approvazione con modificazioni).

La Commissione, d'accordo col rappresentante del Governo, decide di svolgere sui due disegni di legge un'unica discussione, data l'affinità delle materie in essi trattata

Il senatore Genco riferisce sul disegno di legge n. 950, ricordando che la legislazione fin qui emanata per agevolare la demolizione del naviglio vetusto e la sua sostituzione con nuovo naviglio è scaduta il 31 dicembre 1968. Dopo aver sottolineato che i buoni risultati conseguiti e la necessità di ulteriori interventi nel settore (ancora un milione di tonnellate di naviglio risale ad oltre 20 anni fa) richiedono la proroga al 1971 delle provvidenze in questione, il relatore analizza le singole norme in esame e conclude sollecitando l'approvazione del disegno di legge, al quale preannuncia un proprio emendamento inteso a consentire l'accesso alle agevolazioni anche a chi abbia iniziato in precedenza la costruzione di nuovo naviglio, purchè la relativa domanda sia presentata entro tre mesi dall'entrata in vigore della legge.

Lo stesso senatore Genco svolge quindi la relazione sul disegno di legge n. 951, ricordando i criteri di erogazione del credito navale, il cui sistema ha favorito investimenti complessivi per circa 500 miliardi; lo oratore lamenta tuttavia che il ritardo nei rifinanziamenti abbia ridotto l'efficacia degli interventi, onde egli intende proporre un

aumento degli stanziamenti per il settore considerato. Sottolinea inoltre l'urgenza del provvedimento, date le esigenze di prefinanziamento degli armatori e quelle dei cantieri, che rischiano una contrazione delle commesse nazionali. Il senatore Genco informa quindi che risultano giacenti domande di lavori (iniziati o da iniziare) per sovvenire i quali occorrerebbero quattro miliardi d'impegno di spesa, da elevare a sei miliardi, se si tien conto delle domande presumibili fino al 1973; ciò di fronte ai due miliardi e mezzo previsti, che consentirebbero soltanto di soddisfare nel 1973 le domande del 1969, escludendo quelle successive. Ne discende l'esigenza — egli prosegue — di aumentare da 500 milioni ad un miliardo il limite annuo dell'impegno di spesa. Dopo aver accennato all'esigenza di accordare finanziamenti fino all'80 per cento del costo ammesso delle opere (in luogo dell'attuale 50-60 per cento) al fine di incentivare l'afflusso di nuovi imprenditori del settore, il senatore Genco propone di prevedere un sistema alternativo, a scelta dell'imprenditore, di finanziamenti di maggiore entità ma di minore durata o di minore entità ma di maggior durata (per consentire quote inferiori di ammortamento). Conclude sollecitando l'approvazione del disegno di legge.

Si apre quindi la discussione generale sui due provvedimenti.

Il presidente Togni fa presente che sia il Ministero del tesoro che la 5ª Commissione del Senato hanno espresso avviso favorevole sulla proposta di aumentare da 500 milioni ad un miliardo l'impegno di spesa previsto nel disegno di legge n. 951, compensando l'aumento medesimo con una corrispondente diminuzione dello stanziamento previsto agli articoli 3 e 4 del disegno di legge n. 950 per l'esercizio 1970.

Il senatore Fabretti svolge quindi un ampio intervento. Egli ricorda che nella precedente seduta, il Gruppo comunista aveva chiesto di rinviare la discussione dei due provvedimenti, per invitare a riflettere sulla esigenza di impostare una politica marinara più rispondente alle necessità di ammodernamento e potenziamento del settore. L'oratore osserva in particolare che la norma-

tiva, che oggi si vuole prorogare, doveva rappresentare solo un intervento provvisorio di sostegno e rilancio dell'economia e non tradursi in una pratica consolidata di sovvenzioni agli armatori privati. Egli si sofferma quindi sull'esigenza di combattere il deprecabile e ormai imponente fenomeno del naviglio ombra (che pone problemi di evasioni fiscali, di noli che figurano come esteri e di tutela degli equipaggi), nonché sulle speculazioni effettuate con gli acquisti di vecchio naviglio all'estero, poi demolito in Italia, e con la vendita all'estero di navi costruite con contributi statali, sollecitando un piano per la costruzione di una flotta moderna nel cui quadro le società di preminente interesse nazionale assolvano un ruolo di protagoniste. Dopo aver sottolineato l'esigenza di intervenire con maggiore decisione nel settore della pesca (non solo per il naviglio, ma anche per le attrezzature di raccolta e distribuzione a terra del pescato) ed in quello dei cantieri, il senatore Fabretti dichiara che il Gruppo comunista voterà contro il disegno di legge n. 950, non certo per creare ostacoli alle attività economiche del settore, ma per dissociarsi chiaramente da una linea di politica marinara incapace di risolverne i problemi.

Occupandosi quindi del disegno di legge n. 951, il senatore Fabretti dichiara di accettare il principio del credito navale, ma ribadisce l'esigenza di interventi organici. Egli sollecita, in particolare, il prolungamento del termine di 10 anni previsto per queste agevolazioni, il miglioramento del credito peschereccio, l'adozione di criteri meno restrittivi nella richiesta di garanzie, l'estensione delle provvidenze ai natanti fluviali che ne risultano attualmente esclusi, l'incentivazione delle costruzioni di piccolo cabotaggio in considerazione della conformazione costiera del nostro Paese. Conclude preannunciando l'astensione dal voto del Gruppo comunista sul disegno di legge n. 951.

Il senatore Sema, dopo aver ricordato la recente sciagura avvenuta al largo della Sardegna, che ha rivelato tra l'altro l'assenza delle indispensabili attrezzature di avvistamento, dichiara di condividere le critiche del senatore Fabretti al carattere disorganico dei provvedimenti in esame, che, lungi dal con-

cretare quella politica di stimolo alla economia e di adeguamento delle nostre infrastrutture portuali e della flotta, richiesta anche nel cosiddetto progetto 80, favoriscono solo gli armatori privati. Dopo aver osservato che la crisi cantieristica investe sia le strutture che le condizioni dei lavoratori, l'oratore si sofferma sui problemi della pesca (i cui prodotti, pur venduti a prezzi elevati, non sono remunerativi per i pescatori), rilevando che la valuta pregiata impiegata per comprare il pescato all'estero e pagare noli stranieri fornisce la misura degli investimenti necessari in questo settore. Conclude dichiarando che le linee di una politica marinara non debbono corrispondere alle esigenze degli speculatori privati, bensì alle indicazioni dei lavoratori e dei loro rappresentanti sindacali.

Il senatore Avezzano Comes, dopo aver dichiarato di concordare sull'esigenza di un'organica politica marinara ribadita dai senatori Fabretti e Sema e dopo aver accennato ai problemi derivanti dall'appartenza del nostro Paese alla Comunità economica europea, auspica interventi a favore della costruzione di navi per la ricerca scientifica ricordando il disegno di legge da lui presentato in materia; comunica quindi di aver proposto, unitamente ai senatori Luchi e De Matteis, un emendamento volto ad aumentare gli stanziamenti previsti nel disegno di legge n. 951, nonché un emendamento, di natura meramente interpretativa, sul disegno di legge n. 950, con il quale si stabilisce che l'agevolazione fiscale prevista dall'articolo 5, comma quarto, della legge 21 giugno 1964, n. 467, si applica anche se l'importazione è effettuata dai cantieri cui è stata commessa la demolizione della nave. Conclude sollecitando l'approvazione dei due provvedimenti, tanto più necessaria ove si tenga conto che numerose imprese di demolizione sono rappresentate da cooperative di lavoratori.

Anche il senatore Crollanza, pur affermando di condividere molti dei rilievi avanzati, critica in particolare lo scarso interesse dedicato allo sviluppo della flotta di preminente interesse nazionale; si dichiara peraltro favorevole ai due provvedimenti, in quanto diretti al sostegno di attività economiche di notevole rilievo.

Favorevoli si dichiarano altresì il senatore De Matteis (per le possibilità di lavoro che deriveranno per le maestranze dei cantieri) ed il senatore Massobrio.

Replica quindi il ministro Vittorino Colombo.

Egli dichiara anzitutto di condividere talune critiche avanzate circa la insufficiente programmazione nel settore, sottolineando tuttavia la necessità di provvedimenti-ponte intesi ad assicurare la saldatura con la nuova fase di programmazione, nel cui contesto si dovranno ottenere gli opportuni adeguamenti finanziari. Annuncia poi che, non appena l'apposita commissione per la ristrutturazione delle società di preminente interesse nazionale avrà concretato le sue proposte, il Ministero le inserirà nel quadro della nuova politica mercantile che verrà discussa in Parlamento.

Dopo avere accennato all'esigenza di affrontare il fenomeno delle bandiere ombra approfondendo i motivi economici che lo determinano, e dopo avere comunicato che, anche in seguito alla disgrazia rievocata dal senatore Sema, è stata approntata una stazione di salvataggio e si è disposto uno scandaglio delle coste sarde, il Ministro dichiara che occorre promuovere un miglioramento sia qualitativo che quantitativo della flotta e sviluppare i trasporti marittimi ad un tasso d'incremento annuo del 7-8 per cento, per evitare dannose strozzature. Dopo aver precisato che non esistono altri canali d'intervento al di fuori del credito navale e degli aiuti alla demolizione e ricordate le migliori condizioni esistenti in altri Paesi, il rappresentante del Governo fornisce dati sui finanziamenti ai vari tipi di naviglio, rilevando che l'armamento privato ha ricevuto maggiori finanziamenti non per una scelta politica ma per un minore incremento obiettivo dell'armamento pubblico.

Il ministro Vittorino Colombo conclude assicurando che, nell'elaborazione della nuova legge, terrà conto dei rilievi formulati sui problemi della pesca ed auspicando che nel prossimo quinquennio si possa portare da 7 a 12 milioni il tonnellaggio della flotta mercantile.

La Commissione passa quindi all'esame degli articoli del disegno di legge n. 950.

Accolto senza modificazioni l'articolo 1, la Commissione approva altresì un articolo 1-bis, proposto dal Governo, che recepisce anche il contenuto dell'emendamento preannunciato dal relatore Genco; anche l'emendamento del senatore Avezzano Comes, dopo una precisazione del presidente Togni, viene accolto all'unanimità dalla Commissione (come articolo 1-ter). Sono quindi approvati l'articolo 2, un articolo 2-bis, proposto dal Governo, l'articolo 3, con un emendamento di natura finanziaria, anch'esso suggerito dal Governo, e l'articolo 4, nel quale la dizione « due miliardi » viene sostituita con l'altra « 1.500 milioni ».

La Commissione approva quindi il disegno di legge nel suo complesso, con il voto contrario del Gruppo comunista e l'astensione dei Gruppi socialista di unità proletaria e della sinistra indipendente, annunciata, rispettivamente, dai senatori Lino Venturi e Bonazzi.

Successivamente la Commissione passa all'esame degli articoli del disegno di legge n. 951.

L'articolo 1 viene approvato con l'emendamento proposto dai senatori Avezzano Comes, Lucchi e De Matteis. Viene altresì approvato un articolo 1-bis, concordato dal Governo e dal relatore, volto ad aumentare al 70 per cento i finanziamenti previsti dalla legge; l'articolo 2 viene quindi approvato senza modifiche, mentre l'articolo 3 è approvato con una modificazione conseguente a quella accolta all'articolo 1. Infine il disegno di legge è approvato nel suo complesso.

La seduta termina alle ore 13,45.

AGRICOLTURA (8ª)

GIOVEDÌ 5 FEBBRAIO 1970

*Presidenza del Presidente
ROSSI DORIA*

*Interviene il Sottosegretario di Stato per
l'agricoltura e le foreste Colleselli.*

La seduta ha inizio alle ore 11.

IN SEDE REFERENTE

« Delega al Governo per il riordinamento e l'aggiornamento della legislazione sugli usi civici » (293);

« Norme sugli usi civici e sulle Università ed associazioni agrarie » (892), d'iniziativa dei senatori Compagnoni ed altri;

« Norme in materia di usi civici » (897), d'iniziativa dei senatori Zugno ed altri.
(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione riprende la discussione, sospesa nella seduta del 4 febbraio.

Intervengono nel dibattito i senatori De Marzi, Compagnoni, Brugger e il Presidente.

Dopo aver messo in rilievo la differenza esistente fra il disegno di legge n. 897 e il disegno di legge n. 293 (ispirato ad un accentuato interesse per i comuni, che sono in realtà solo amministratori di beni d'uso appartenenti alle popolazioni) il senatore De Marzi sottolinea taluni criteri formulati nel disegno di legge n. 897, e precisamente: a) la riconferma degli istituti della legittimazione e della assegnazione (di cui mancano cenni espliciti nel disegno di legge governativo), con semplificazione delle procedure e con limitazione dei predetti istituti a favore degli autentici coltivatori diretti; b) la considerazione della necessità di favorire la formazione di imprese efficienti, senza la pretesa di formare solo grandi aziende. (Le esigenze tecniche delle strutture agricole — precisa l'oratore — dovranno essere perseguite con gradualità e col doveroso adattamento a situazioni sociali locali che, per motivi di giustizia e di opportunità, non possono essere ignorate: è noto che in piccoli Comuni rurali, dove mancano industrie ed altre attività, molti coltivatori ancora oggi vivono ed operano su piccole aziende marginali, per le quali la legittimazione e l'assegnazione di terre di uso civico potrà soccorrere al fine di ingrandire o accorpate gli appezzamenti già posseduti); c) l'adozione di criteri nuovi nella valutazione del prezzo di legittimazione o assegnazione non vincolati ai valori venali determinati dagli uffici tecnici erariali, come nelle pratiche di liquidazione degli ultimi tempi. È noto — precisa l'oratore — che il valore venale è

influenzato da fattori extra-agricoli. Il disegno di legge n. 897 si richiama al valore agrario determinato dall'effettivo reddito agricolo.

Concludendo, il senatore De Marzi annuncia la presentazione di talune proposte di emendamenti.

Il senatore Brugger, premesso che la materia amministrativa nel settore in esame passerà alle istituende Regioni, ritiene necessario che vengano precisate le funzioni dei Commissari per gli usi civici. La materia amministrativa dovrebbe includere la distinzione fra terreni destinati a pascolo e bosco e terreni destinati a coltura agraria, l'organizzazione degli enti amministratori, i terreni di uso civico e la quantificazione dei diritti.

Secondo l'oratore, dovrebbe essere abolito il principio contenuto nell'articolo 26 della legge del 1927, che consente a tutti i cittadini del Comune e della frazione la partecipazione agli usi civici. Gli usi civici dovrebbero essere riservati alle categorie rurali, mentre la vigilanza sulle amministrazioni dei beni in uso civico dovrebbe essere riservata all'Autorità tutoria delle Amministrazioni comunali.

Il senatore Brugger aggiunge che deve cessare il sistema della ripartizione ed assegnazione in proprietà delle terre destinate a coltura agrarie e conclude sottolineando la necessità della separazione delle terre boschive da quelle destinate a pascolo.

Il senatore Compagnoni, richiamandosi a quanto ha dichiarato nelle due precedenti sedute, ribadisce la complessità del problema, affermando che la procedura stabilita non può esimere la Commissione dal compiere un esame approfondito dei tre disegni di legge, per giungere a scelte politiche adeguate.

Dopo avere affermato che la relazione del Capo dell'ufficio legislativo del Ministero dell'agricoltura sull'attività della commissione consultiva per la revisione legislativa degli usi civici appare di grande utilità, l'oratore sottolinea che in detto documento viene ribadito il regime giuridico di indisponibilità dei beni di uso civico.

Il senatore Compagnoni critica l'affermazione contenuta nella relazione introduttiva del disegno di legge n. 293, secondo cui la legge sugli usi civici del 16 giugno 1927 deve ritenersi « complesso normativo di indiscutibile importanza e di eccezionale pregio »; si sofferma poi sull'articolo 2 di tale disegno di legge, che contiene i principi direttivi della delega, e in particolare sulla lettera c) del punto 1 e sul punto 4. L'oratore ritiene che tali criteri direttivi siano assolutamente inadeguati a far cessare le gravi usurpazioni verificatesi nel corso del tempo.

Occorre trovare nuovi strumenti — conclude il senatore Compagnoni — sulla traccia indicata dal disegno di legge n. 892, di iniziativa comunista, sopprimere i Commissariati e affidare i loro compiti agli Enti di sviluppo.

Il presidente Rossi Doria, sottolineata la importanza del compito che è davanti alla Commissione, afferma che tutti i disegni di legge in esame sono intesi ad un miglioramento e ad uno snellimento delle procedure.

Per raggiungere tale scopo nel migliore dei modi, afferma il senatore Rossi Doria, occorre esaminare la materia nella sua concreta realtà, partendo da una suddivisione in tre gruppi dei tipi fondamentali dei terreni destinati a uso civico.

Dopo aver sviluppato tale tesi sulla base di elementi strettamente tecnici, il Presidente conclude affermando che occorre decentrare l'opera dei Commissariati pubblicizzandola il più possibile.

A questi aspetti pratici del problema dovrebbe a suo avviso ispirarsi il lavoro della Sottocommissione che dovrà approfondire l'esame della materia.

Viene successivamente stabilito che la Sottocommissione sarà formata dal relatore Celidonio e dai senatori Brugger, Compagnoni, De Marzi, Dindo, Grimaldi e Masciale.

Il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 12,40.

LAVORO (10^a)

GIOVEDÌ 5 FEBBRAIO 1970

*Presidenza del Vicepresidente
POZZAR*

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Toros.

La seduta ha inizio alle ore 9,15.

SUL LICENZIAMENTO DI DIPENDENTI DEGLI OSTELLI ACI

Il senatore Di Prisco lamenta che la Società Autostelli abbia predisposto un ingiustificato licenziamento di dipendenti dell'Ostello di Roma e chiede che il Governo intervenga a difesa del posto di lavoro minacciato anche nelle altre gestioni, promuovendo incontri tra le organizzazioni sindacali.

Il sottosegretario Toros assicura che il Ministero del lavoro non mancherà di prendere le opportune iniziative, nel caso che le federazioni interessate sollecitassero una mediazione da parte del Governo.

SULLE ELEZIONI DEI CONSIGLI DIRETTIVI DELLE CASSE MUTUE DEGLI ARTIGIANI E DEI COMMERCianti

Il senatore Brambilla sostiene la necessità di un rinvio delle elezioni, di prossimo svolgimento, per il rinnovo dei Consigli direttivi delle mutue degli artigiani e dei commercianti, in attesa che il Parlamento possa concludere l'esame dei disegni di legge concernenti modificazioni al sistema elettorale delle mutue stesse.

Il sottosegretario Toros si riserva di far conoscere in proposito il pensiero del Governo dopo aver preso i necessari contatti col Ministro del lavoro.

IN SEDE DELIBERANTE

« Modifiche alla legge 2 aprile 1968, n. 424, e alla legge 19 gennaio 1955, n. 25, in materia di assunzione degli apprendisti » (17-57-214-221-B), di iniziativa dei senatori De Marzi ed altri; Premoli ed altri; Samaritani ed altri; Minnocci ed altri; approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

(Rinvio della discussione).

La discussione del disegno di legge viene rinviata ad altra seduta, su richiesta del relatore, senatore Pasquale Valsecchi, il quale fa presente l'opportunità di assumere maggiori elementi di giudizio sulle modificazioni introdotte dalla Camera dei deputati.

« **Modifiche ed integrazioni alla legge 4 marzo 1958, n. 179, concernente l'istituzione e l'ordinamento della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza per gli ingegneri ed architetti** » (171).

(Rinvio della discussione).

Il sottosegretario Toros chiede un breve rinvio della discussione, per consentire al Governo di predisporre eventuali emendamenti volti ad estendere il provvedimento anche alla categoria dei geometri.

Accogliendo la richiesta del rappresentante del Governo, la Commissione rinvia la discussione del disegno di legge ad altra seduta.

IN SEDE REFERENTE

« **Disposizioni in materia di previdenza per gli addetti ai pubblici servizi di trasporto in concessione** » (354), d'iniziativa dei senatori Fermariello ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il senatore Fermariello lamenta che l'esame del disegno di legge avvenga in modo frammentario, attraverso continui rinvii giustificati con il pretesto delle trattative sindacali in corso tra le parti, presso il Ministero del lavoro. A giudizio dell'oratore, non può essere procrastinata ulteriormente la discussione di un provvedimento che riveste rilevante importanza per una larga categoria di lavoratori. Il senatore Fermariello chiede pertanto una sollecita riunione della Sottocommissione incaricata dello studio preliminare del disegno di legge, affinché la Sottocommissione stessa possa fornire utili elementi per le conclusioni in sede parlamentare, ovvero per provvedimenti d'urgenza da parte del Governo.

Il senatore Di Prisco si associa alla suddetta richiesta, rilevando che, a quanto gli consta, le organizzazioni sindacali avrebbero già raggiunto un accordo di base.

Il sottosegretario Toros conferma che le trattative tra le organizzazioni sindacali sono

effettivamente a buon punto, ma osserva che da parte delle aziende si sostiene la necessità di affrontare globalmente i problemi connessi al trattamento del personale sia in quiescenza che in attività di servizio, al fine di avere una esatta valutazione dell'onere complessivo.

Infine, dopo che il Vicepresidente Pozzar ha assicurato che prospetterà al Presidente della Commissione, senatore Mancini, l'opportunità della sollecita convocazione della Sottocommissione, il seguito dell'esame del disegno di legge viene rinviato ad altra seduta.

« **Modifiche alla legge 23 ottobre 1960, n. 1369, sul divieto di intermediazione ed interposizione nelle prestazioni di lavoro e nuova disciplina dell'impiego di mano d'opera negli appalti di opere e di servizi** » (357), d'iniziativa dei senatori Fermariello ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il senatore Palazzeschi ricorda le precedenti decisioni della Commissione per un sollecito esame del disegno di legge e propone che, al fine di facilitare l'iter legislativo, la Commissione chieda al Presidente del Senato l'assegnazione in sede deliberante.

Il relatore Mazzoli fa presente la necessità, da parte sua, di approfondire alcuni punti del provvedimento e suggerisce che ogni decisione sulla richiesta di mutamento di sede sia rinviata a quando egli avrà predisposto la relazione.

La Commissione accoglie la proposta del relatore e il seguito dell'esame del disegno di legge viene pertanto rinviato alla prossima seduta.

La seduta termina alle ore 10,15.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA VIGILANZA SULLE RADIODIFFUSIONI

GIOVEDÌ 5 FEBBRAIO 1970

Presidenza del Presidente

DOSI

Nella parte finale della seduta interviene il dottor Jacobelli, direttore di Tribuna politica.

La seduta ha inizio alle ore 10,35.

SULLE VICENDE E SULLE POLEMICHE RELATIVE AD UNA RECENTE TRASMISSIONE DI TV-7

Il Presidente comunica di avere ricevuto due telegrammi, a firma rispettivamente dei senatori Fermariello ed altri e del deputato Arnaud ed altri, nei quali si chiede che nella seduta odierna, prima di procedere all'esame degli argomenti iscritti all'ordine del giorno, la Commissione di vigilanza esamini le vicende e le polemiche relative ad un recente servizio della trasmissione TV-7, dedicato a taluni articoli del codice penale concernenti reati compiuti in occasione di manifestazioni sindacali.

Il presidente Dosi, dopo avere ricordato che, in riferimento alla predetta trasmissione, si è sviluppata una vivacissima polemica per le opinioni espresse sulla trasmissione stessa dal dottor De Feo, vicepresidente della RAI, afferma che la competenza della Commissione parlamentare di vigilanza non è certo limitata alle trasmissioni di Tribuna politica, ma si estende a tutte le trasmissioni che rivestano un contenuto politico, al fine di accertare se esse rispondano a criteri di obiettività e di imparzialità.

Su tale argomento si apre un ampio dibattito.

Il deputato Zanibelli, dopo avere ringraziato il Presidente per le dichiarazioni introduttive da lui fatte, afferma di ritenere anch'egli che la Commissione di vigilanza sia competente ad esprimere un giudizio sulla questione di cui trattasi. L'oratore manifesta quindi l'avviso che un dibattito sulla predetta trasmissione debba essere preceduto dall'accertamento delle circostanze di fatto; propone quindi la costituzione di un comitato ristretto, che valuti i vari elementi di una vicenda che ha suscitato vivaci polemiche politiche.

Il senatore Naldini dichiara di concordare sulla competenza della Commissione a discutere del problema; quanto all'iniziativa del dottor De Feo (che avrebbe cercato — a suo giudizio — di erigersi al di sopra dello stesso presidente dell'ente) l'oratore ne sottolinea la gravità, tanto maggiore se inquadrata in un clima d'intimidazio-

ne diretto a colpire coloro che, all'interno dell'ente stesso, portano avanti una battaglia per la sua democratizzazione. Il senatore Naldini conclude concordando sulla proposta del deputato Zanibelli, che dovrebbe essere completata nel senso di accertare come all'interno dell'azienda radiotelevisiva venga tutelata in concreto l'autonomia dei redattori.

Il deputato Lajolo prende atto con soddisfazione delle dichiarazioni del Presidente sulla competenza della Commissione, esprimendo peraltro rammarico perchè non è intervenuto alla seduta il professor Sandulli, presidente della RAI, secondo quanto era stato richiesto dalla sua parte politica. Dopo avere manifestato meraviglia per la notizia secondo la quale il dottor De Feo sarebbe addetto ad una sorta di censura — mentre è la Commissione di vigilanza che è chiamata per legge a valutare l'obiettività delle trasmissioni — l'oratore sottolinea la gravità del gesto compiuto dal predetto vicepresidente che ha portato inoltre i suoi argomenti fuori della Radiotelevisione; tali motivi lo inducono a sostenere la richiesta, da più parti avanzata, delle dimissioni del dottor De Feo. L'onorevole Lajolo conclude affermando che, per il futuro, la Commissione di vigilanza non deve solo valutare le trasmissioni *a posteriori* ma, almeno in linea di massima, deve poter conoscere i grandi temi politici che la RAI intende affrontare.

Il senatore Salati, dopo avere ribadito a sua volta che il dottor De Feo non aveva alcun diritto di censura e, per di più, non doveva portare al di fuori della RAI il proprio pensiero, sottolinea l'esigenza di riaffermare pubblicamente che chi decide sull'obiettività delle trasmissioni è solo la Commissione parlamentare di vigilanza. Ricorda poi i dibattiti svoltisi in Commissione sui criteri di obiettività ed imparzialità ed afferma che l'obiettività è data soprattutto dalla conformità allo spirito e alla lettera della Costituzione; conclude chiedendo che la Commissione esprima il proprio biasimo nei confronti del dottor De Feo per avere egli espresso valutazioni in contrasto con il dettato costituzionale.

Il deputato Roberti si richiama anzitutto a dichiarazioni del professor Sandulli, nelle quali si afferma che il diritto dei redattori della RAI di esprimere liberamente il loro pensiero non può interamente valere nello svolgimento del pubblico servizio al quale sono addetti, e, inoltre, che responsabili del mezzo radiotelevisivo sono gli amministratori, i quali debbono vigilare sull'obiettività e sull'imparzialità delle trasmissioni. In merito alla trasmissione in questione, l'oratore sostiene che il vicepresidente della RAI ha adempiuto ad un suo diritto-dovere e che l'aver egli portato la sua protesta all'esterno dell'ente è una questione che riguarda precipuamente la RAI. Richiamandosi poi ai criteri posti a base dell'imparzialità delle trasmissioni (la completezza nel riferimento dei fatti e la presenza delle varie opinioni politiche), ricorda le omissioni di continuo compiute dalla RAI nei confronti di determinati partiti ed organizzazioni ed aggiunge che, ove non si riuscisse ad eliminare la preponderanza, in seno all'ente, di talune rappresentanze politiche, potrebbe essere infirmato lo stesso principio del monopolio statale di tale mezzo di informazione.

Il senatore Antonicelli ricorda i dibattiti svoltisi in Commissione circa i criteri di obiettività e di imparzialità delle trasmissioni ed esprime l'avviso che l'imparzialità è soprattutto basata sulla fedeltà allo spirito della Costituzione. Quanto al comportamento del vicepresidente De Feo, pur non volendo esprimere giudizi, si dichiara meravigliato perchè egli abbia fatto quello che non hanno creduto di fare gli altri dirigenti dell'ente, che sono al pari di lui garanti della obiettività delle trasmissioni. Infine, ritenendo che la Commissione debba esprimere un giudizio sull'operato del dottor De Feo, il senatore Antonicelli dichiara di concordare con la proposta avanzata dal deputato Zanibelli per quanto concerne la formazione di un comitato ristretto, i cui componenti — a suo giudizio — saranno gravati di un compito ben difficile.

Il deputato Di Giannantonio, dopo aver sottolineato l'affermazione del professor Sandulli, che i dirigenti della RAI, democraticamente nominati, sono coloro che ri-

spondono verso l'esterno (e quindi anche verso il Parlamento) e che i redattori che operano all'interno dell'ente non possono rivendicare piena autonomia di azione, afferma che — a suo giudizio — l'asserito intervento censorio del dottor De Feo in realtà non esiste; e conclude auspicando che il proposto comitato compia un valido lavoro di accertamento, per consentire alla Commissione plenaria un giudizio complessivo sull'intera vicenda.

Il deputato Arnaud, dopo avere dichiarato di ritenere che la Commissione abbia competenza ad accertare le circostanze della vicenda in questione, prospetta l'opportunità che — esauriti gli argomenti in corso — la Commissione stessa estenda il suo esame a tutte quelle rubriche che presentino un contenuto politico, al fine di meglio comprendere il funzionamento della Radiotelevisione italiana. Quanto alla questione posta dall'intervento del dottor De Feo, l'oratore afferma che si tratta di un fatto di rilievo in conseguenza della polemica che è sorta all'interno di un grande ente; conclude dichiarandosi d'accordo sulla costituzione di un comitato ristretto che accerti i fatti e riferisca successivamente alla Commissione plenaria.

Il senatore Veronesi ricorda il contenuto di due lettere da lui inviate al presidente Dosi, con le quali chiede il testo del servizio televisivo in questione e tutto il materiale che consenta di esprimere un valido giudizio in ordine alle polemiche sollevate, nonchè copia della lettera non personale inviata dal giudice costituzionale Crisafulli al professor Sandulli. L'oratore afferma che occorre chiarire in modo assoluto le competenze e le responsabilità dei dirigenti e degli amministratori della RAI a tutti i livelli, prevedendo l'organica ristrutturazione del complesso; e conclude prospettando l'esigenza che nel costituendo comitato sia assicurata la rappresentanza di tutte le parti politiche.

Il senatore Fermariello, dopo aver chiesto i motivi per cui il professor Sandulli non è stato invitato a partecipare alla seduta odierna della Commissione, secondo la richiesta avanzata dal Gruppo comunista,

ricorda che, in base alle norme dello statuto dell'ente, il presidente è garante in materia di autonomia e di imparzialità delle trasmissioni; aggiunge che il gesto compiuto dal dottor De Feo è preoccupante, anche perchè sembra essere premeditato e coordinato a livello di determinate forze politiche ed economiche. L'oratore conclude dichiarandosi d'accordo con la proposta del deputato Zanibelli ed invitando il Presidente a tener presente anche il problema dei tempi di lavoro del comitato ristretto.

Il senatore Rossi, dopo avere dichiarato di concordare con talune osservazioni del deputato Arnaud in merito all'opportunità di un esame delle varie rubriche radiotelevisive, sottolinea l'esigenza di una più ampia apertura della RAI verso la realtà del Paese, nonché l'esigenza di una maggiore autonomia dei redattori e di una loro partecipazione alla direzione dell'ente. Conclude affermando che il gesto del dottor De Feo non è solo un attacco ad un servizio di una rubrica televisiva, ma costituisce in effetti un attacco nei confronti della stessa Commissione di vigilanza.

Il senatore Caleffi afferma che la trasmissione televisiva in questione — a suo giudizio — è conforme al principio, che la RAI dovrebbe tener sempre presente, di promuovere l'attuazione del dettato costituzionale. Dopo avere dichiarato di apprezzare il fatto che la Radiotelevisione abbia preso l'iniziativa di un tale servizio, sottolinea l'estrema obiettività del responsabile della trasmissione stessa, Sergio Zavoli, e mette in rilievo che finalmente il grande pubblico della televisione è stato messo a contatto con problemi di evidente attualità.

Il senatore Spigaroli esprime l'avviso che sia nell'interesse di tutti i partiti politici e della stessa Radiotelevisione italiana far sì che non si accrediti la convinzione che l'ente possa essere strumento di diffusione di notizie di una certa tendenza. Si dichiara pertanto favorevole alla proposta del deputato Zanibelli, precisando che compito del comitato ristretto sarà quello di chiarire se siano state osservate, nel servizio in questione, la imparzialità e l'obiettività, secondo i criteri a suo tempo indicati dal professor Sandulli.

Il senatore De Vito esprime la sua soddisfazione per il dibattito in corso ed afferma, in merito alla questione in esame, di trovare adeguate le conclusioni alle quali è ieri pervenuto il Comitato direttivo della Radiotelevisione italiana, che — a suo giudizio — non ha trascurato alcun aspetto della vicenda, ivi compreso il riferimento alle funzioni della Commissione parlamentare di vigilanza. Constatato, poi, l'avviso concorde della Commissione in merito alla costituzione del comitato ristretto, invita coloro che saranno chiamati a farne parte a procedere con cautela e a delimitare l'oggetto dell'indagine.

Prendono poi la parola i senatori Fermariello, Naldini e Rossi ed il deputato Arnaud, in merito a talune questioni particolari, concernenti in special modo la composizione e i limiti dell'indagine del proposto comitato. Tra l'altro, il senatore Naldini afferma che il comitato dovrebbe poter accertare anche il modo in cui si svolge, all'interno della RAI, il lavoro giornalistico.

A conclusione del dibattito, il presidente Dosi, dichiarandosi lieto che le sue dichiarazioni iniziali siano state accolte dalla Commissione e constatando l'avviso concorde di tutte le parti politiche in merito alla costituzione del comitato ristretto, precisa che compito del predetto comitato sarà di accertare l'obiettività della trasmissione televisiva in questione; a tal fine, il comitato dovrà giudicare i fatti e, in funzione di questi, potrà procedere a valutare altri fatti. Conclude assicurando che sarà sua cura convocare nel più breve termine il comitato, a far parte del quale si riserva di invitare un deputato o un senatore in rappresentanza di ciascuna parte politica.

ESAME DI QUESTIONI RELATIVE ALL'ESECUZIONE DEL REGOLAMENTO IN VIGORE DI TRIBUNA POLITICA

Il Presidente ricorda la decisione (adottata dalla Commissione di vigilanza, nella seduta dello scorso dicembre, in sede di approvazione del regolamento di Tribuna politica 1970) di esaminare successivamente delle questioni concernenti taluni articoli del predetto regolamento.

In merito alla richiesta, avanzata dal Gruppo della sinistra indipendente del Senato, di partecipare alle trasmissioni di Tribuna politica, la Commissione decide senza discussione che — ferma restando ai partiti la titolarità di tale diritto — sia sentito anche il Gruppo predetto nelle due inchieste di attualità previste dal calendario di Tribuna politica.

Il senatore Antonicelli dichiara di accettare, a nome del proprio Gruppo, tale soluzione, esprimendo, peraltro, riserve sulla questione di principio enunciata.

Il deputato Di Giannantonio dichiara, al riguardo, che la Commissione ha assunto una decisione, che egli definisce non di ordinaria amministrazione.

Infine la Commissione, dopo interventi dei senatori Naldini, Spigaroli, Caleffi, Giglia Tedesco e dei deputati Arnaud e Lajolo, respinge un emendamento proposto dal senatore Naldini all'articolo 7 del vigente regolamento di Tribuna politica (concernente le trasmissioni in occasione delle crisi di Governo), accogliendo invece una più precisa formulazione proposta dalla RAI, e, data l'ora tarda, decide di proseguire nella prossima seduta l'esame di due altri emendamenti proposti dallo stesso senatore Naldini al predetto regolamento.

La seduta termina alle ore 13,30.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia in Sicilia**

GIOVEDÌ 5 FEBBRAIO 1970

Presidenza del Presidente

CATTANEI

indi del Vice Presidente

LI CAUSI

La seduta ha inizio alle ore 10.

La Commissione ascolta le dichiarazioni rese dal Prefetto di Palermo, dottor Ravalli, su alcuni aspetti relativi alla situazione dei mercati ortofrutticolo ed ittico di Palermo, nonché su determinati problemi edilizi della città: su tali argomenti, e su altri riguardanti le più recenti manifestazioni mafiose e la nota vicenda del pregiudicato Luciano Liggio, intervengono — per richiedere notizie e chiarimenti — il Presidente, i senatori Simone Gatto, Adamoli, Bisantis, Varaldo, Lugnano, Li Causi e i deputati Malagugini, Nicosia e Flamigni.

La Commissione procede quindi all'ulteriore approfondimento dei risultati dell'indagine svolta sulla irreperibilità di Luciano Liggio, ascoltando la relazione svolta, a nome dell'apposito Comitato di lavoro, dal deputato Malagugini: dopo interventi del Presidente, dei deputati Sangalli, Nicosia, e dei senatori Simone Gatto, Li Causi e Varaldo, la Commissione stabilisce di convocare per la prossima seduta altri magistrati e funzionari per interrogarli su determinate circostanze e procedere quindi, nella seduta successiva, alla valutazione definitiva delle risultanze emerse e delle iniziative da assumere.

(La seduta, sospesa alle ore 12,55, è ripresa alle ore 17,30).

La Commissione inizia l'esame degli elementi raccolti nel corso delle indagini svolte in merito ad interferenze ed influenze mafiose nel settore urbanistico — amministrativo, ascoltando una prima parte della relazione che il deputato Nicosia espone sull'argomento a nome del Comitato di indagine sugli Enti locali. Intervengono i senatori Simone Gatto, Lugnano e Varaldo e i deputati Malagugini e Vincenzo Gatto. Il seguito della relazione e la discussione sono rinviati ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 19,30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sugli eventi del giugno - luglio 1964
(istituita con legge 31 marzo 1969, n. 93)

GIOVEDÌ 5 FEBBRAIO 1970

Presidenza del Presidente
ALESSI

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

Il deputato Buffone svolge un'ampia relazione sui problemi del riordinamento dei servizi di sicurezza, formulando concrete proposte per un'organica disciplina della delicata materia.

Dopo un breve dibattito, la Commissione si riserva di discutere più approfonditamen-

te le proposte medesime in una prossima seduta.

La seduta termina alle ore 12.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

Commissione parlamentare d'inchiesta
sugli eventi del giugno - luglio 1964
(istituita con legge 31 marzo 1969, n. 93)

(PALAZZO MONTECITORIO)

Venerdì 6 febbraio 1970, ore 10,30

Licenziato per la stampa
dall'Ufficio delle Commissioni parlamentari alle ore 22